



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

SICUREZZA—PROGETTI DI RIFORME

È veramente una pena il dover sentire tutto giorno querele, e caldissime querele sul conto della pubblica sicurezza; come è pena il parlarne spesso e sempre senza frutto. Gl'inconvenienti de' furti sono in parte conseguenza del cattivo sistema, onde son regolate le compagnie d'armi; in parte derivano dalla cattiva scelta delle persone, che appartengono a tai corpi. Armati comprendo benissimo che una riforma cardinale delle compagnie su tutt' altri principii sia impossibile al presente, ma le angustie de' commercianti, la disperazione de' proprietari, i pericoli de' viaggiatori son tali, da richiedere se non una intera riforma, almeno una modifica positiva, modifica che riguardi il personale de' capitani, e la legge sulla responsabilità degli stessi.

Circa al personale è d' uopo rivolgerci al Potere Esecutivo — La cauzione de' capitani non è la guarentigia sola e potente della loro condotta. L' onesto cittadino si dispera per non potere apprestar la cauzione; ma un tristo è capace di commettere un furto per apprestarla.

Or che potrà sperarsi da un capitano, la cui elezione è indecorosa immorale, per essere stata ottenuta coi mezzi del delitto? Se oltre alla cau-

zione il Potere Esecutivo non valuterà scrupolosamente la morale, la condotta de' capitani, non li avrem noi onesti, e sappiamo tutti che dove non siano onesti i capi, i loro seguaci saranno della medesima pasta; e come sperare sicurezza, mercè delle compagnie, se invece di vegliare, debbono esser vegliate esse stesse? Se fosse possibile, io rinunzerei alla cauzione, attenendoci al personale de' Capitani. Un tempo i percettori comunali e i ricevitori non apprestavan cauzione, e pure la loro amministrazione era regolare, giusta, nè si disse mai che un percettore si appropriò il denaro dello stato.

In seguito sopravvenne il sistema delle cauzioni; e da quel momento mille esempi si udirono di appropriazione—Un tale apparente paradosso facilmente talvolta si spiega, osservando che prima il governo affidava le percettorie ad onesti e probi, e ricchi proprietari, la di cui onestà, probità, e ricchezza era la vera cautela dello stato; in seguito, ammesso il sistema delle cauzioni, il governo non badava più alla onestà, alla probità dei percettori, ma credea trovar tutte le qualità, tutte le guarentigie nelle cauzioni, e qui stava l'errore. Ho citato questo esempio per mostrare che il potere esecutivo più che alle cauzioni dovrebbe attendere alla onestà de' capitani d'armi, senz'esser

facile a scegliere capitano un individuo qualunque, che appresta la cauzione. Se il governo si fermasse un poco a prevedere i mali che derivano da una cattiva scelta, non saria così pronto a scrivere ministeriali su questo riguardo.

Circa alla responsabilità poi, non v'ha dubbio, ottima è la legge, ma anche qui richieggonsi delle modifiche—Una legge, che per molte circostanze è inesequibile, è piuttosto dannosa. Giusta la legge, le compagnie sono responsabili de' furti, che si commettono nel loro distretto; ogni proprietario potrà agire contro la compagnia innanzi ai tribunali criminali, per provare che il furto è avvenuto. Or sa ognuno che i tribunali criminali sono nei capo-valli; quindi per essere indennizzato del furto di 2, 5, di 10, di 20 onze il proprietario è costretto a recarsi dalla propria comune al capovalle, onde muovere il giudizio; cioè, onde ricuperare spesso poche onze, è costretto ad erogare il doppio il triplo per le spese del litigio, e non v'ha chi sconosca quanto esorbitanti siano le spese di un giudizio per chi deve partire dalla propria casa, e trasferirsi nel capo-valle.

Le compagnie conoscono questa verità, osservano la quasi impossibilità di essere chiamati innanzi ai magistrati per rispondere di tutto, e quindi non fanno il loro dovere.

Egli è per questo che le Camere dovrian dare ai giudici distrettuali la competenza per potere conoscere sino ad una certa somma di tali cause, ed ai giudici comunali pure; essendo presente il giudice, pronto, facile, non dispendioso sarà il giudizio, e la responsabilità delle compagnie invece di essere una parola, diverrà un fatto.

Un altro vizio trovo nella legge sulla responsabilità, ed è quello che il proprietario non potrà ricorrere che infra i tre giorni dal commesso furto, scorso il qual termine non vi ha più luogo a querela. Ma, come è facile a comprendersi, chi perde una giumenta, o simil cosa, più di tre giorni suole impiegare per andarne in cerca, e intanto pria che egli possa convincersi che la cosa gli è stata rubata, gli scorre il termine per potersene querelare.

Ecco pochi inconvenienti, che promanano dall'attuale sistema delle compagnie, e della loro responsabilità; altri ne potrei cennare, ma i sudet-

ti son tali da provocare, se non per ora una cardinale riforma, per lo meno una modifica.

UN EPISODIO

La benedizione delle bandiere della Guardia Nazionale del giorno 28 gennaio dette luogo ad un incidente commoventissimo che formò un episodio graditissimo all'augusta funzione di quella bella giornata.

Duo soldati appartenenti ai regimenti dei Congedati eransi pochi giorni prima disertati con armi e bagaglio. Pentiti subito di questo passo sconsigliato pel quale doveano quanto prima essere sottoposti alla più rigorosa delle punizioni cercavano il momento e l'occasione favorevole onde fare ammenda del loro gravissimo fallo, ed ottenerne la remissione del debito; (e voi sapete che sorta di debito dovevano pagare).

In questo mentre si presentò loro favorovolisima l'occasione della benedizione delle bandiere della Guardia Nazionale. Giusto nel momento in cui aveva luogo la solenne benedizione, i due disertori portando seco loro le armi ed i bagagli coi quali eransi disertati, ottennero dalla Guardia Nazionale di entrare nel recinto del tempietto. Ivi giunti si strinsero alle bandiere della Guardia Nazionale, domandando la grazia del loro reato.

È facile immaginarsi che in quella circostanza di festa nazionale la grazia fu momentaneamente accordata, e quella grazia contribuì moltissimo a rendere più bella quella giornata che riuscì tanto commovente e sublime per ogni cuore Siciliano.

LA FINANZA

Nei primi momenti della rivoluzione nostra, e precisamente nel mese di gennaio 1848 il governo provvisorio della Ficravecchia spendeva ciecamente quanto introitava dalle contribuzioni volontarie dei cittadini.

Indi, come ben sapete, la presa delle finanze fu la vera sorgente d'acqua viva, e finchè non

fu scacciato interamente il nemico, ed anche per qualche *piccolo tempo* dopo tutto continuò ad operarsi nella massima buona fede, e per tutto stato discusso d' introito ed esito non c' era altro che la buona fede. Ma non sempre si può giuocare a gatta cieca, e per continuare a spendere in questo modo senza alcun bilancio ci bisognerebbe, come dice il proverbio siciliano, la *vutti di San Giurlannu*.

Stabilitisi dal Parlamento i differenti ministeri, e tra gli altri quello della finanza, si credeva da tutti che si sarebbe posto un termine a questo cieco procedere. Invano il pubblico si doleva che la finanza veniva dilapidata; che bisognava porre un termine a questo gravissimo errore, tutto fu inutile. Le cose continuarono sullo stesso piede, perchè forse sembra più comodo lo spendere senza badare a conteggi, senza logorarsi il cervello ad accomodare gli esiti agl' introiti, e viceversa. Il ministro delle finanze, fatto ministro non per altro che per avere scritto alcuni periodi di storia, si trovò come l' ajo nell' imbarazzo. Sbalzato al portafoglio delle finanze per una fama acquistata in una scienza che non avea nulla che fare colle cifre e coll' amministrazione delle rendite dello Stato lasciò stare tutte le cose come andavano, e tutti noi siamo testimonii del modo come andavano le cose della finanza.

Si sperava di trovare in Cordova un risorgimento della finanza, e Cordova coi suoi ritrovati giovò moltissimo alla finanza nostra, ma non per tanto le cose progrediscono sempre sullo stesso tenore, e il tasto dello Stato discusso non potè toccarsi mai, senza che avessero luogo talune scene che è superfluo riferire.

Io non posso comprendere quali gravi e serie difficoltà si abbia potuto incontrare da tutti a stabilire questo equilibrio finanziario tanto necessario al paese. Taluni dicono che essendo l'uomo generalmente poco inclinato alle regole che sogliono inceppare lo spirito, amano meglio vivere scapoli. Non crediate però che questa mancanza di regola possa partorire delle licenze poetiche. Oibò. Le licenze poetiche sono eccezione alla regola, e quando non vi è regola, non ci possono essere eccezioni.

Ma c' è speranza che questo stato della nostra

finanza debba cambiarsi una volta? Io questo non lo so, sebbene credo che il cambiamento sia inevitabile, poichè le cose attualmente procedono troppo ciecamente perchè possano durare più a lungo in questo stato.

UN PROGETTO

La Forbice ha un talento progettistico. Di quando in quando essa sente la necessità di proporre qualche cosa da farsi, o qualche cosa a togliersi. Egli è vero che spesso le parole della Forbice vanno perdute, ma qualche volta però i progetti di lei sono seguiti. Eccovene adunque uno, che, secondo me, è bellissimo, e la Forbice ne va superba; io ve lo dico tale quale la penso, e vi dirò come Orazio

..... Novisti si quid rectius istis
Candidus imperti; si non, his utere mecum.

L' esperienza ha provato che il provento dei dazii civici è diventato così sparuto, che non basta nemmeno a pagare le spese degl' impiegati necessari alla riscossione dei medesimi. Taluni argomentano che questa deficienza d' introiti provenga dai contrabandi, ma questo è un errore ed errore massiccio. Per me la vera ragione che il consumo dei generi soggetti a dazio comunale è diminuito considerabilmente in Palermo da taluni mesi in qua. Infatti io non veggo mai entrar carri di vino in città, non veggo quasi mai entrar bestie, quasi mai olio, ec. ec.; Pare insomma che in Palermo si faccia da tutti la vita degli Anacoreti non bevendo più vino, e non mangiando più carne.

Ciò posto, perchè voler mantenere ad ogni costo l' angheria dei dazii civici? Una legge che non ha scopo, che non è utile, è una legge ingiusta (vedi Beccaria, Bentham, Carmignani, Montesquieu, ec. ec. volumi *tot*, *pag. tot*, *capitolo tot*, *linea tot*); perchè dunque voler mantenere una legge che deve necessariamente riuscire odiosa?

Innanzi al mondo facciamo la figura di bevitori, di *gente di vino*. come diciamo noi Siciliani, mentre poi col fatto costa che in Palermo vino non

se ne consuma, se non quanto ce n'è di necessità per le chiese?

Dunque io attesa l'inutilità e l'ingiustizia della legge, proporrei di togliersi tutti i dazii civici di Palermo. Voi mi risponderete: Ma in questo caso come faremo a pagare le spese dell'illuminazione notturna della città? Come faremo ad occorrere ai bisogni della manutenzione e nettezza delle strade? Come faremo... Basta, basta, Signori miei; io vi rispondo col modo di dire Siciliano, *faremo come facevano gli antichi*. Già prima di tutto questo vostro *come faremo* non entra per nulla perchè attualmente l'introito dei dazii civici è ridotto quasi a zero. Ma poi in ogni modo, io rispondo che si tralascerà d'illuminare le strade della città — Oh diavolo, e che volete tenerci al bujo? — mi direte voi. — Ma Signori miei, questo è veramente un cavillo. Forse attualmente le strade sono illuminate? Se non ci è il lume della luna la sera correte rischio di dare la faccia in qualche muro. Statene sicuri, amici miei, che col non accendere i fanali noi non ci perderemo nulla, anzi io oso sostenere che ci guadagneremo. Sì Signor, noi ci guadagneremo, ed ecco il perchè.

Quando la città sarà di dritto al bujo, come attualmente lo è di fatto, allora ognuno non riporrà più le sue speranze nei fanali pubblici, e per non rompersi il collo la sera sortendo di casa porterà una lanterna in mano, ed in mezzo alle lanterne private la città resterà comodamente illuminata.

In quanto poi alla manutenzione e nettezza delle strade, capite bene che non ci perderemo un gran che, perchè tutti veggiamo quanto si lavori nelle pubbliche vie, e quanta pulitezza vi si mantenga.

Per me progetterei quello che vi ho accennato di sopra, se vi piace, accomodateveci, se non vi piace, fate conto che non vi ho detto nulla. Però tenete presente che o resteranno i dazii, o si toglieranno, la comune si troverà sempre allo stesso partito, e non ci guadagnerà nulla mai.

Meditateteveci adunque, e decidete.

SIGNORA FORBICE

Essendo stato richiesto da molti di

palesare quanto ognuna delle tre categorie tassate nel mutuo delle onze 100,000 avesse pagato ne ho fatto la divisione sulla nota qui stampata, eccone il risultato.

Chiesiastici . . .	7	14800.
Democratici . . .	7	35400.
Aristocratici . . .	7	49800.
		100,000.

Ad appagare tutti la prego d'inserire ciò nel di lei bene applaudito foglio, perchè ognuno ne restasse informato.

Emmanuele Calvo

NOTIZIA INTERNA

Siamo assicurati che il distretto di Corleone ha già sodisfatto a tutte le imposte ordinarie delle quali era debitore. Noi speriamo che siffatto esempio nobilissimo venga quanto prima imitato da tutti gli altri distretti della Sicilia.

Il Tipografo Gerente — G. B. GAUDIANO